

Relazione integrale

Proposte CONFLAVORO

per Legge di Bilancio 2026



CONFLAVORO

Confederazione Nazionale Piccole e Medie Imprese

Piccole Medie Imprese



Premessa	3
1 Competitività fiscale e costo del lavoro	7
1.1 Maxi-Deduzione «Pro-Lavoro» permanente al 30–40% sulle nuove assunzioni stabili qualificate	
1.2 IRES premiale “Reinvesto & Assumo” semplificata (taglio -4 p.p.)	
1.3 Decontribuzione Sud mirata a progetti di investimento e formazione	
2 Piano «Transizione 6.0» nazionale e AI	9
2.1 Credito d'imposta 6.0: base 20% + premi AI/energia/occupazione	
2.2 «Credito AI PMI» per adozione e servizi (40–50%)	
2.3 Formazione 4.0/AI rifinanziata e copertura 100% per micro	
2.4 Voucher “Agenti AI per le PMI”	
3. Energia, efficientamento e filiere industriali	13
3.1 «Energia in fabbrica»: autoconsumo e accumuli per PMI energivore	
3.2 Conto Termico 3.0 accelerato + semplificazione edilizia produttiva	
4. Capitale, credito e garanzie	14
4.1 «Garanzia PMI 2.0» anticiclica e pro-innovazione	
4.2 ACE «rilancio patrimonializzazione» mirata alle PMI	
5. PA, giustizia economica e tempi di pagamento	15
5.1 «PA a 30 giorni» con piattaforma escrow	
5.2 «Giustizia d'impresa veloce» (fast-track contrattuale)	
6. Lavoro, capitale umano, sicurezza	17
6.1 Incentivi occupazione selettivi e stabili	
6.2 Investimenti in standard di sicurezza sul lavoro	
7. Compliance semplice e lotta al nanismo burocratico	18
7.1 «One-stop PMI»: fascicolo d'impresa unico e pre-compilato	
7.2 «No-tax day» per micro imprese	
8. Settori	19
8.1 Manifattura	
8.2 Turismo e ospitalità	
9. Payback per i dispositivi medici	20
9.1 La franchigia per salvare le piccole e medie imprese	
Conclusioni	21



Premessa

La definizione della **manovra finanziaria per il 2026** si colloca in una fase particolarmente delicata per l'economia italiana ed internazionale, segnata da un **complesso intreccio di sfide strutturali**. Le tensioni geopolitiche, la guerra commerciale, la persistenza di squilibri nei costi energetici, la transizione digitale e ambientale ancora in corso, insieme alle incognite legate alla sostenibilità del debito pubblico, impongono una riflessione strategica sull'allocazione delle risorse e sulla qualità della spesa.

In questo contesto, **il confronto tra Governo e parti sociali e rappresentative del mondo produttivo** deve necessariamente orientarsi non solo alla condivisione di obiettivi di stabilità finanziaria, ma anche alla costruzione di un modello di sviluppo realmente inclusivo e competitivo, in cui le piccole e medie imprese, che come noto sono l'ossatura del sistema produttivo nazionale ed europeo, possano trovare strumenti adeguati per investire, innovare e crescere.

Le anticipazioni emerse nel dibattito in questa fase preparatoria alla manovra 2026 delineano un quadro di interventi che, nelle intenzioni, mirano a sostenere l'occupazione e a rafforzare la produttività, ferma restando la garanzia di prudenza e maggiore equilibrio nei conti pubblici. Tra queste, rilevano in particolare le misure in materia di lavoro

In questo contesto, è doveroso riconoscere l'impegno del Governo nel definire un **insieme organico di misure**

in materia di lavoro che coniugano sostegno al reddito, incentivi all'occupazione e promozione della produttività. Gli interventi in corso di predisposizione, **che Conflavoro ha avuto l'opportunità di visionare dalle anticipazioni al momento disponibili**, delineano l'intenzione di incidere sulla competitività del mercato del lavoro, agendo al contempo sulla tutela dei lavoratori e sulla valorizzazione delle imprese virtuose.

La detassazione dei rinnovi contrattuali, con aliquota agevolata al 10% sugli incrementi retributivi derivanti dai nuovi contratti collettivi, rappresenta un segnale concreto di attenzione verso la contrattazione di qualità e la necessità di aggiornare i trattamenti economici in linea con l'andamento inflazionistico. Tale misura, destinata a favorire il tempestivo rinnovo dei contratti e a contrastare fenomeni di dumping salariale, contribuisce a rafforzare un principio di equità e concorrenza leale tra le imprese, oltre a sostenere il potere d'acquisto dei lavoratori.

Conflavoro PMI accoglie positivamente l'iniziativa del Governo e del Ministro del Lavoro volta a introdurre, a partire dal 1° gennaio 2026, un'aliquota IRPEF ridotta al 10% sugli incrementi retributivi derivanti dai rinnovi contrattuali collettivi. Si tratta di un segnale politico e sociale importante, che va nella direzione giusta: quella di sostenere il potere d'acquisto dei lavoratori, incentivare la produttività e rilanciare la contrattazione collettiva nazionale di lavoro.



Tuttavia, per rendere questa misura realmente efficace e capace di produrre un impatto tangibile sia per i lavoratori sia per le imprese, riteniamo necessario un passo ulteriore, **in linea con il Progetto di legge Conflavoro presentato nell'agosto 2023 dal titolo: "Disposizioni per l'incremento delle retribuzioni contrattuali per i lavoratori dipendenti del settore privato e per il contrasto al dumping nei contratti collettivi nazionali"**. Il principio alla base della nostra proposta è semplice ma rivoluzionario: trasformare gli aumenti contrattuali in un vantaggio pieno per entrambe le parti, assicurando che il netto percepito dal lavoratore corrisponda al lordo erogato dall'impresa.

Per farlo, è indispensabile:

- azzerare totalmente la tassazione (IRPEF) e la contribuzione previdenziale e assistenziale sugli incrementi retributivi previsti dai rinnovi contrattuali;
- rendere tali agevolazioni valide per almeno 36 mesi dalla data di rinnovo del contratto;
- garantire la cumulabilità con altri incentivi occupazionali già previsti dalle normative vigenti.

In questo modo si otterrebbe un duplice risultato:

- il lavoratore vedrebbe un reale incremento del reddito disponibile, migliorando il potere d'acquisto;
- l'impresa potrebbe riconoscere aumenti salariali senza subire l'aumento del costo del lavoro, mantenendo competitività e sostenibilità economica.

Conflavoro ritiene però fondamentale che tali benefici non vengano concessi indistintamente a tutti i contratti, ma solo a quelli che rispettano standard minimi di qualità e correttezza contrattuale. Come già previsto

dagli articoli 3 e 4 del nostro progetto di legge, chiediamo che:

- le agevolazioni fiscali e contributive siano riconosciute solo ai CCNL in linea con i livelli retributivi minimi del contratto collettivo più applicato nel relativo settore, individuato dal Ministero del Lavoro attraverso i dati CNEL e INPS;
- venga istituito un sistema di Certificazione di Qualità della Contrattazione Collettiva, rilasciato dal Ministero entro 30 giorni dal deposito del CCNL, che garantisca la conformità dei trattamenti economici e normativi.

Questo meccanismo impedirebbe l'accesso ai benefici a quei **contratti "pirata"** che non rispettano l'equivalenza retributiva e alimentano il fenomeno del dumping salariale e della concorrenza sleale.

Particolarmente significativa è anche l'estensione della **tassazione agevolata al 10%** per le ore di straordinario, il lavoro festivo e notturno, che introduce un meccanismo di premialità fiscale volto a valorizzare l'impegno aggiuntivo dei lavoratori senza aggravare i costi a carico dei datori di lavoro. Si tratta di un intervento che unisce riconoscimento economico e flessibilità organizzativa, favorendo una gestione più efficiente del tempo di lavoro e delle esigenze produttive.

Merita analogo considerazione l'ampliamento delle **misure sui premi di risultato**, con l'innalzamento del tetto di detassazione a 4.000 euro e l'estensione del beneficio ai redditi medio-alti, insieme all'aumento delle soglie dei **fringe benefit**. Sono strumenti che incentivano il welfare aziendale, sostengono la produttività e contribuiscono a migliorare la qualità del clima



interno nelle imprese, offrendo risposte concrete anche al tema del caro-vita e dell'equilibrio tra vita privata e professionale.

Sul fronte dell'occupazione, Conflavoro valuta positivamente la pluralità di interventi che mirano a favorire **nuove assunzioni e percorsi di inserimento lavorativo qualificato**. I bonus contributivi per giovani, donne e aree svantaggiate — prorogati e in alcuni casi rafforzati — si muovono nella giusta direzione di una politica attiva mirata e territoriale, capace di sostenere la crescita occupazionale nelle regioni del Mezzogiorno e di promuovere una maggiore partecipazione femminile al mercato del lavoro. Parimenti, la proroga degli incentivi per l'assunzione di giovani under 35 e per le imprese innovative nei settori della transizione digitale ed ecologica conferma la volontà di investire sui comparti più strategici per il futuro del Paese.

Positivo anche l'indirizzo volto a **rafforzare la formazione e l'aggiornamento delle competenze**, con la stabilizzazione del **Fondo Nuove Competenze** e l'estensione del **Supporto per la formazione e il lavoro**. Tali strumenti, se correttamente coordinati con i fabbisogni professionali delle imprese, potranno rappresentare un tassello fondamentale per la riqualificazione della forza lavoro e per il collegamento tra politiche sociali e produttive.

In materia di formazione continua, occorre richiamare l'attenzione in questa sede sull'ambito dei **fondi interprofessionali**, che rappresentano uno strumento essenziale per la qualificazione e l'aggiornamento delle competenze dei lavoratori. È attualmente in corso una riflessione operativa, nell'ambito della revisione delle linee guida in materia di attivazione, funzionamento e vigilanza dei fondi paritetici interprofessionali, finaliz-

zata a un aggiornamento complessivo del quadro regolatorio di riferimento.

Sul punto, Conflavoro intende evidenziare una criticità specifica emersa nel confronto tecnico in corso con la Direzione Generale competente del Ministero del Lavoro: la proposta di introdurre un termine perentorio annuale di permanenza obbligatoria dell'impresa all'interno di un fondo, che consentirebbe il passaggio ad altro fondo solo in una limitata finestra temporale annuale. Tale misura, se adottata, comporterebbe effetti fortemente restrittivi sulla libertà di scelta e sulla libertà sindacale delle imprese, introducendo vincoli che non trovano un solido fondamento giuridico. Conflavoro ha già rappresentato al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali la propria contrarietà a questa ipotesi, ritenendo che un simile intervento rischierebbe di irrigidire un sistema oggi funzionante, limitando la concorrenza tra fondi e la possibilità per le imprese di orientarsi verso quelli più performanti e rispondenti alle proprie esigenze formative. È invece fondamentale preservare l'attuale assetto, che garantisce alle aziende la facoltà di aderire o cambiare fondo interprofessionale in qualsiasi momento, assicurando così dinamicità, efficienza e reale competitività tra i soggetti gestori.

Tornando alle misure in materia di lavoro che da quanto si apprende sarebbero allo studio per la prossima manovra finanziaria, nuovamente la proroga di misure come **Opzione Donna** e gli interventi in materia di **CIGS per cessazione o riorganizzazione aziendale** confermano una linea di attenzione al sostegno transitorio dei lavoratori e alla gestione ordinata delle fasi di crisi o riconversione produttiva.

Conflavoro, in questa prospettiva, ritiene che la manovra 2026 debba rappresentare un punto di svolta



nel rapporto tra politica economica e mondo delle imprese, fondandosi su una logica di fiducia, di partecipazione e di responsabilità condivisa. L'azione pubblica deve farsi strumento di accompagnamento e non di ostacolo, utilizzando un approccio capace di ridurre la complessità burocratica, accelerare i tempi decisionali e favorire la trasparenza dei meccanismi di sostegno. Le PMI, per loro natura, non chiedono protezioni, ma condizioni certe e regole chiare per poter competere su un mercato sempre più globalizzato, in cui l'innovazione tecnologica e la sostenibilità ambientale diventano fattori imprescindibili di sopravvivenza.

In tale direzione, alcuni ambiti appaiono a nostro avviso prioritari e interconnessi.

L'intelligenza artificiale, ad esempio, può rappresentare un formidabile strumento di crescita se inserita in un contesto di politiche industriali mirate, capaci di accompagnare la transizione digitale senza escludere le realtà di dimensioni ridotte.

Analogamente, **la questione energetica** resta centrale: il contenimento dei costi e l'accesso a fonti sostenibili sono condizioni decisive per la competitività delle imprese, ma richiedono interventi strutturali e una governance più stabile delle politiche di transizione verde.

Sul versante del lavoro, l'obiettivo non può limitarsi ai già noti interventi in materia di lavoro e occupazione. **La sicurezza sul lavoro in particolare**, non deve più essere trattata come obbligo formale, ma come leva di crescita organizzativa e di benessere collettivo, attraverso misure che incentivino la prevenzione, la cultura

della responsabilità e l'adozione di buone pratiche a misura di PMI.

Ugualmente rilevante è il tema della **semplificazione burocratica**, che rappresenta ancora oggi uno dei principali ostacoli all'efficienza e alla competitività del sistema. In tal senso, la manovra deve porsi l'obiettivo di incidere concretamente sulla macchina amministrativa, semplificando, digitalizzando e responsabilizzando gli enti coinvolti, anche attraverso una maggiore interoperabilità dei sistemi informativi pubblici.

Non può infine essere trascurato un tema di immediata urgenza come quello del **payback sui dispositivi medici**, che continua a gravare pesantemente sulla maggior parte delle piccole e medie imprese del comparto sanitario. È necessario un intervento correttivo che restituisca certezza del diritto, equilibrio economico e sostenibilità finanziaria alle aziende coinvolte, evitando effetti distorsivi su filiere strategiche e sui livelli occupazionali.

Il documento che segue si propone dunque di offrire un contributo costruttivo e quanto più possibile innovativo al dibattito sulla prossima legge di bilancio per il 2026, articolando una serie di analisi e proposte concrete che affrontano in modo integrato i principali ambiti di impatto per le PMI - dall'intelligenza artificiale all'energia, dal lavoro alla sicurezza, dalla semplificazione alla gestione del payback - intendendo promuovere un percorso di responsabilità condivisa, che punta a coniugare le esigenze di crescita delle imprese con gli obiettivi di sostenibilità, equità e innovazione del Paese.



1. Competitività fiscale e costo del lavoro

1.1 Maxi-Deduzione «Pro-Lavoro» permanente al 30–40% sulle nuove assunzioni stabili qualificate

Analisi del problema

Contesto macro e settoriale: Il principale freno alla competitività e all'aumento dei salari in Italia è l'elevato cuneo fiscale. Secondo il rapporto OCSE "Taxing Wages 2025" il cuneo fiscale complessivo in Italia si è attestato al 47.1% del costo del lavoro nel 2024, collocando il Paese al quarto posto nella graduatoria internazionale, immediatamente dietro a Belgio, Germania e Francia. Questo dato, pur mitigato da interventi temporanei, disincentiva strutturalmente le assunzioni a tempo indeterminato e comprime il salario netto.

Dati: L'Italia soffre di un marcato skill mismatch, soprattutto per i profili ad alta specializzazione. Il tasso di occupazione dei laureati 30-34enni è notevolmente inferiore alla media UE (75.4% contro 87.7% nell'UE27). Le PMI, in particolare, faticano a sostenere l'alto costo del lavoro di profili STEM, AI e Green Tech, essenziali per la Transizione 6.0. La mancanza di un incentivo strutturale e permanente rende l'investimento in capitale umano qualificato fiscalmente poco conveniente.

Impatto: L'alto onere fiscale sulle assunzioni qualificate riduce la produttività totale dei fattori (TFP). La proposta mira a introdurre un meccanismo strutturale che, agendo sulla deducibilità, trasforma l'onere del costo del lavoro in un investimento fiscalmente premiato. Se l'assunzione di un profilo ad alta produttività consente una deduzione maggiore (fino al 40%), il meccanismo agisce come un segnale di prezzo che rende l'assunzione di qualità più conveniente rispetto all'occupazione generica, giustificando l'aumento del salario medio lordo in ingresso (obiettivo +3–4%).

Proposta

Sintesi: Ai fini della determinazione del reddito d'impresa (IRES/IRPEF), il costo del lavoro relativo alle nuove assunzioni con contratto a tempo indeterminato (TI) è, in via strutturale, maggiorato ai soli fini fiscali del **30%** per il periodo d'imposta 2026 e successivi. La maggiorazione è elevata al **40%** per assunzioni di profili in aree strategiche (STEM, Intelligenza Artificiale, Green Tech), per l'attivazione di contratti di apprendistato duale (I e III livello) e per le conversioni da TD a TI, nonché per tutte le assunzioni effettuate da imprese localizzate nel Mezzogiorno.

Beneficiari: Piccole e Medie Imprese (PMI) con meno di 250 addetti. È prevista una priorità e un monitoraggio specifico per le assunzioni di Under 35 e donne, in ottica di riduzione dei divari di genere e generazionali. La misura è cumulabile con esoneri contributivi selettivi.

Modalità di Accesso: Applicazione automatica in sede di dichiarazione dei redditi. L'accesso è condizionato al mantenimento dell'incremento occupazionale netto e della qualifica professionale per un periodo minimo di 24 mesi.

Durata e Limiti di Spesa: La misura è strutturale. Il costo a regime è stimato in 2.0 – 2.5 miliardi di euro/anno in termini di minori entrate IRES/IRPEF.

Modalità di Controllo e Rendicontazione: Controllo ex-post da parte dell'Agenzia delle Entrate sull'effettivo incremento occupazionale netto e sulla permanenza del rapporto di lavoro qualificato.

Impatto Economico Stimato e Sinergie: L'impatto at-



teso è un aumento dell'occupazione stabile nelle PMI di +0.2 punti percentuali (pp) e un incremento del salario medio lordo in ingresso del +3–4%. Il moltiplicatore economico è stimato a 1.35, grazie al focus sulla pro-

duttività. Questa misura è essenziale per supportare gli investimenti tecnologici incentivati dal Piano Transizione 6.0 (2.1), che richiedono un parallelo investimento in capitale umano.

1.2 IRES premiale “Reinvesto & Assumo” semplificata (taglio -4 p.p.)

Analisi del problema

Contesto macro e settoriale: Il sistema fiscale italiano, sebbene abbia visto una riduzione nominale dell'IRES, presenta un tax rate effettivo IRES e IRAP che è salito al 22% negli anni recenti, in parte a causa dell'aumento degli oneri finanziari. Le PMI mostrano una strutturale debolezza patrimoniale e una forte dipendenza dal debito esterno, penalizzando la loro resilienza e capacità di autofinanziamento.

Dati: È necessario incentivare la ritenzione e il reinvestimento degli utili d'impresa per finanziare il capex e l'innovazione. L'elasticità degli investimenti fissi all'aliquota fiscale, stimata intorno a 0.8, indica che una riduzione mirata della pressione fiscale sui profitti reinvestiti può sbloccare in modo significativo l'investimento produttivo.

Impatto: La mancanza di un forte incentivo al reinvestimento porta alla distribuzione degli utili, anziché alla loro canalizzazione in innovazione (beni 6.0, R&S) o nuova occupazione. La proposta trasforma l'incentivo fiscale in una leva per la capitalizzazione interna e la crescita, spingendo le imprese a rendere visibili gli utili da reinvestire, aumentando potenzialmente la base imponibile complessiva.

Proposta

Per i periodi d'imposta 2026, 2027 e 2028, si applica

un'aliquota IRES ridotta di **4 punti percentuali (p.p.)** alla quota di reddito d'impresa accantonata a riserva e reinvestita in (i) beni strumentali 6.0/AI, (ii) R&S e brevetti, (iii) sviluppo export, e (iv) incremento netto occupazionale.

Beneficiari: Tutte le società IRES con ricavi inferiori a 100 milioni di euro. È prevista una premialità aggiuntiva (+1 p.p.) per le filiere strategiche (es. automotive, AI, manifattura avanzata).

Modalità di Accesso: Accesso basato su autocertificazione rafforzata che dimostri l'impegno di spesa e l'accantonamento a riserva. Introduzione di una clausola safe-harbour per le PMI per minimizzare il rischio di contenzioso su piccole difformità contabili.

Durata e Limiti di Spesa: Sperimentazione triennale (2026–2028). **Costo stimato: 1.2 – 1.5 miliardi di euro/anno** in termini di minori entrate.

Controllo: Condizione obbligatoria è il mantenimento dell'occupazione e degli investimenti agevolati per almeno 24 mesi. Valutazione ex-post annuale.

Impatto Economico Stimato e Sinergie: L'impatto atteso è un aumento della crescita degli investimenti fissi netti del +3–4% annuo nelle PMI. Il moltiplicatore economico è stimato a 1.4. La misura si integra perfettamente con l'ACE (Aiuto alla Crescita Economica) mirata (4.2) e con il Piano Transizione 6.0 (2.1), fornendo un canale fiscale per finanziare direttamente l'innovazione.



1.3 Decontribuzione Sud mirata a progetti di investimento e formazione

Analisi del problema

Contesto macro e settoriale: La Decontribuzione Sud è uno strumento fondamentale, autorizzato dall'UE, per ridurre il divario occupazionale e produttivo. La normativa attuale prevede tuttavia una progressiva riduzione dell'esonero: 30% fino al 2025, 20% nel 2026-2027 e 10% nel 2028-2029.

Criticità: La riduzione al 20% nel 2026 rischia di generare un cliff-effect sui piani aziendali di costo del lavoro. Inoltre, l'incentivo, se non condizionato, tende a sostenere passivamente l'occupazione esistente senza garantire un'addizionalità significativa in termini di investimenti produttivi o miglioramento delle competenze.

Impatto: Per colmare il divario di produttività strutturale (target di riduzione di 1.5 pp in due anni), la politica del lavoro deve essere sinergica con la politica industriale 6.0 e la formazione AI. Mantenere l'aliquota massima del 30% nel 2026-2027, condizionando la stessa all'innovazione, trasforma la misura da sussidio a leva di sviluppo.

Proposta

L'esonero contributivo per i datori di lavoro situati nel Mezzogiorno è mantenuto al **30%** (anziché 20%) per il biennio 2026-2027, a condizione che l'impresa adempia cumulativamente a due o più delle seguenti condizio-

ni: (i) Attivazione di un progetto di investimento in beni strumentali 6.0 o AI certificato; (ii) Implementazione di piani formativi certificati (4.0/AI); (iii) Realizzazione di un incremento netto occupazionale nell'esercizio. A titolo di clausola di salvaguardia, per le microimprese, è prevista una soglia di investimento inferiore per l'attivazione della condizione.

Beneficiari: Datori di lavoro privati operanti nelle regioni del Mezzogiorno e nell'area della ZES Unica.

Modalità di Accesso: Applicazione della **clausola use-it-or-lose-it**: la piena aliquota del 30% è fruibile solo previa comunicazione preventiva di attivazione dei progetti; in assenza, l'aliquota si riduce automaticamente al 20%.

Durata e Limiti di Spesa: 2026-2027. La misura è **neutra ex-ante** in termini di finanza pubblica, in quanto rialloca risorse già previste (riducendo l'aliquota solo per chi non attiva progetti).

Controllo: Rendicontazione annuale che dimostri il progresso negli investimenti e nella formazione.

Impatto Economico Stimato e Sinergie: L'impatto atteso è un'accelerazione della convergenza economica, con una riduzione prevista del divario di produttività Sud/Nord di 1.5 pp in 2 anni. La sinergia è massima con il Credito d'Imposta 6.0 (2.1), indirizzando l'incentivo del lavoro verso l'innovazione tecnologica.

2. Piano «Transizione 6.0» nazionale e AI

2.1 Credito d'imposta 6.0: base 20% + premi AI/energia/occupazione

Analisi del problema

Contesto macro e settoriale: Il Piano Transizione 4.0 e 5.0 ha mobilitato ingenti investimenti, ma la frammen-

tazione normativa e la complessità di accesso ne hanno ad oggi limitato la piena efficacia, lasciando ancora disponibili consistenti risorse.



Analisi del problema

Contesto macro e settoriale: Il Piano Transizione 4.0 e 5.0 ha mobilitato ingenti investimenti, ma la frammentazione normativa e la complessità di accesso ne hanno ad oggi limitato la piena efficacia, lasciando ancora disponibili consistenti risorse.

Criticità: Il sistema attuale sconta: (i) una complessità amministrativa elevata; (ii) la non cumulabilità tra 4.0 e 5.0; (iii) la necessità di integrare l'AI e la qualificazione del lavoro come driver primari, non solo l'efficienza energetica.

Impatto: La mancata integrazione e semplificazione rallenta l'adozione tecnologica e riduce il contributo potenziale al PIL (target +0.4 pp 2026–27). La gestione di incentivi complessi genera alti costi di compliance per le PMI. Per ovviare a ciò, è fondamentale implementare un sistema di **pre-valutazione automatica** e **check-list interoperabile** (GSE–MIMIT–MEF), che semplifichi drasticamente l'accesso per le piccole imprese.

Proposta

È istituito un Credito d'Imposta (CI) per gli investimenti in beni strumentali (Allegati A e B aggiornati) pari al **20%** del costo ammissibile, a partire dal 1° luglio 2026. L'aliquota base è incrementata cumulativamente per i progetti che integrano addizionalità:

- **Integrazione AI Certificata:** Maggiorazione del 10 p.p. fino a 25 p.p. in base al livello di integrazione e certificazione AI.
- **Risparmio Energetico:** Maggiorazione del 10 p.p. fino a 25 p.p. se si raggiunge un risparmio energetico $\geq 10-15\%$.
- **Incremento Occupati Qualificati:** Maggiorazione del 5 p.p. se si registra un incremento netto di occupati qualificati (STEM/AI) $\geq 5\%$.

Beneficiari: PMI e mid-cap. Inclusione esplicita delle imprese energivore e massimali calibrati per le microimprese.

Modalità di Accesso: Prenotazione obbligatoria dei progetti (dal 1° Q 2026) tramite piattaforma MIMIT/GSE con **pre-valutazione automatica** basata su allegati tecnici e check-list standardizzate.

Durata e Limiti di Spesa: Strutturale. Dotazione iniziale: **4.0 – 5.0 miliardi di euro/anno.**

Impatto Economico Stimato e Sinergie: L'impatto atteso è un aumento di +0.4 pp sul PIL nel biennio 2026–27 e un incremento della Produttività Totale dei Fattori (TFP) di +1.5%. Il moltiplicatore economico è stimato a 1.5, grazie alla selettività. La misura accorpa e sostituisce 4.0 e 5.0, massimizzando l'efficienza delle risorse, e si sinergizza con l'IRES premiale e il Credito AI PMI.

2.2 «Credito AI PMI» per adozione e servizi (40–50%)

Analisi del problema

Contesto macro e settoriale: L'adozione dell'Intelligenza Artificiale (AI) e dei servizi digitali avanzati (cloud, edge computing) è essenziale per la crescita della produttività. Tuttavia, le PMI italiane mostrano un ritardo nell'adozione dell'AI. L'attuale tasso di adozione di soluzioni AI nelle PMI è stimato intorno al 17%.

Criticità: La maggior parte degli incentivi (es. 6.0) si concentra sul CAPEX (beni strumentali). Le PMI, specialmente le microimprese, hanno bisogno di incentivi mirati sull'OPEX (servizi, licenze software, modelli, cybersecurity) per abbattere la barriera d'ingresso iniziale all'innovazione digitale.

Impatto: Il mancato utilizzo di strumenti AI/digitali



avanzati mantiene l'efficienza operativa bassa (target riduzione tempi ciclo -20%; riduzione scarti -15%). L'incentivo mirato all'OPEX (con tetto di 500.000 €) garantisce una rapida scalabilità e accessibilità, portando l'adozione AI PMI al 35% entro 24 mesi.

Proposta

È riconosciuto un Credito d'Imposta (nel limite del de-minimis) pari al 40% delle spese sostenute per l'acquisto di licenze software AI, servizi cloud/edge, modelli proprietari, RPA (Robotic Process Automation) e potenziamento della cybersecurity. L'aliquota è elevata al 50% per le microimprese o localizzate nel Mezzogiorno.

Limiti: Tetto massimo di spesa ammissibile pari a **500.000 €** per impresa.

Beneficiari: PMI con meno di 250 addetti.

Modalità di Accesso: Attestazione di terza parte accreditata (es. Competence Center) sull'effettivo utilizzo e integrazione dei servizi AI.

Durata e Limiti di Spesa: Strutturale. Costo stimato: **1 – 1.2 miliardi di euro/anno**. La misura è cumulabile con il T6.0 (2.1) e la Formazione AI (2.3).

Impatto Economico Stimato e Sinergie: L'impatto atteso è un raddoppio del tasso di adozione AI nelle PMI (dal 17% al 35% in 24 mesi), e una riduzione significativa dei tempi ciclo di produzione (-20%) e degli scarti (-15%). Le coperture derivano dalla riallocazione di capitoli di digitalizzazione PA in favore di co-investimenti privati e dalla razionalizzazione dei costi unitari tramite gare Consip su soluzioni AI-as-a-Service.

2.3 Formazione 4.0/AI rifinanziata e copertura 100% per micro

Analisi del problema

Contesto macro e settoriale: Il capitale umano rappresenta il principale fattore abilitante per l'efficacia degli investimenti in Transizione 6.0 e AI. Le risorse destinate alla formazione 4.0 necessitano di rifinanziamento stabile e di una rimodulazione per massimizzare l'inclusione delle microimprese.

Criticità: La produttività oraria (obiettivo +2%) è direttamente correlata al livello di competenze digitali e tecnologiche della forza lavoro. Le microimprese spesso non riescono ad accedere al credito d'imposta per la formazione a causa della necessità di anticipare i costi (rigidità di cassa).

Impatto: Garantire la copertura al 100% dei costi di formazione (fino a 20.000 €) per le microimprese rimuove la barriera finanziaria e amministrativa, sbloccando la riqualificazione di 300.000 lavoratori/anno. L'introduzione del concetto di **rendicontazione per esiti (skill pass)** assicura inoltre la qualità e l'addizionalità dei percorsi formativi erogati.

Proposta

Rifinanziamento strutturale del credito d'imposta formazione digitale/AI: **60%** per PMI e **100%** per microimprese, fino a un tetto di **20.000€** annui di spesa ammissibile.

Oggetto: Spese per la formazione del personale dipendente in tecnologie abilitanti (AI, IoT, big data, cybersecurity) e sicurezza sul lavoro (in sinergia con Safety 6.0, 7.2).

Beneficiari: Micro e PMI.

Modalità di Accesso: Erogazione gestita tramite una piattaforma unica per l'accREDITamento dei corsi e l'emissione del voucher lavoratore. La rendicontazione è basata sul rilascio di una certificazione di esito (skill pass) che attesti l'effettiva acquisizione delle competenze.

Durata e Limiti di Spesa: Strutturale. Costo stimato: **0.6 – 0.8 miliardi di euro/anno**.

Impatto Economico Stimato e Sinergie: Si stima che la misura consenta la formazione di 300.000 lavoratori/



anno e contribuisca all'aumento della produttività oraria del +2%. La sinergia è diretta con l'utilizzo dei beni 6.0 e AI (2.1, 2.2). Le coperture sono ottenute dal rifinan-

ziamento e rifasatura del Fondo Nuove Competenze e capitoli di spesa inattivi.

2.4 Voucher "Agenti AI per le PMI"

Analisi del problema

La crescente complessità gestionale e organizzativa delle piccole e medie imprese italiane, unitamente alla carenza di risorse qualificate in ambito digitale, rende urgente l'adozione di sistemi intelligenti capaci di automatizzare le attività ripetitive, migliorare i flussi di comunicazione interna ed esterna e potenziare l'interazione con clienti, fornitori e pubblica amministrazione. L'attuale digital divide penalizza oltre il 70% delle imprese sotto i 250 dipendenti, che non dispongono né delle risorse finanziarie né delle competenze tecniche per integrare agenti di intelligenza artificiale (AI agents) nei propri processi aziendali. Ciò comporta un aumento dei costi amministrativi medi del +18%, una produttività inferiore del -22% rispetto alla media UE e un ritardo nell'automazione dei processi di relazione (CRM, customer care, operations).

Proposta

È istituito, a decorrere dal 1° gennaio 2026, un Voucher "Agenti AI per le PMI", destinato alle imprese con meno di 250 dipendenti, finalizzato a sostenere l'acquisizione, l'implementazione e la personalizzazione di agenti di intelligenza artificiale certificati, in grado di:

- automatizzare attività gestionali e amministrative interne;
- interfacciarsi con sistemi CRM, ERP e piattaforme

pubbliche digitali (es. INPS, Agenzia Entrate, dogane);

- gestire flussi di comunicazione esterna con clienti e fornitori;

supportare la pianificazione produttiva e commerciale attraverso modelli predittivi.

Valore del voucher: L'importo del contributo è pari al **50%** delle spese ammissibili, fino a un massimo di 40.000 euro per impresa, elevato al **60%** per le microimprese o per quelle localizzate nel Mezzogiorno. Le spese ammissibili comprendono licenze software, consulenza per l'integrazione, formazione del personale sull'utilizzo e manutenzione degli agenti AI.

Benefici attesi: L'introduzione diffusa di agenti AI consentirà alle PMI italiane di:

- aumentare la produttività del personale del +25%;
- ridurre i tempi di gestione amministrativa fino al -35%;
- migliorare la qualità del servizio e la competitività sul mercato interno ed estero;
- valorizzare il capitale umano, liberando i lavoratori da mansioni ripetitive e favorendo attività a più alto valore aggiunto.

Copertura finanziaria: Il fabbisogno complessivo è stimato in 1,1 miliardi di euro/anno, da finanziare mediante riallocazione delle risorse del capitolo "Digitalizzazione delle imprese" e dal Fondo per l'Innovazione Tecnologica e la Transizione Digitale.



3. Energia, efficientamento e filiere industriali

3.1 «Energia in fabbrica»: autoconsumo e accumuli per PMI energivore

Analisi del problema

Contesto macro e settoriale: La competitività industriale italiana è gravemente penalizzata dal costo dell'energia. Nel 2024, il costo dell'energia elettrica per le imprese (100 €/MWh) è risultato superiore del 24% rispetto alla media UE (76 €/MWh). Questo costo elevato si cristallizza come uno svantaggio competitivo, specialmente per i distretti energy-intensive (es. Ceramica 12.4).

Gap: La dipendenza dalle fonti esterne deve essere ridotta drasticamente tramite l'autoconsumo. Nel 2024, l'autoconsumo diretto da fotovoltaico si è attestato solo al 30.2% della produzione netta. Mancano sistemi di incentivi integrati per fotovoltaico, storage (accumuli) e sistemi di gestione energetica (BEMS).

Impatto: Il fattore limitante primario per la diffusione dell'autoconsumo non è solo finanziario, ma burocratico. Per garantire un rapido take-off degli investimenti, l'introduzione di un **fast-track autorizzativo (<90 gg)** è essenziale. Questo riduce i tempi di attesa per l'allaccio e l'attivazione, trasformando l'incentivo finanziario (CI 30%) in un'azione strategica immediata di politica energetica.

Proposta

Credito d'Imposta «Energia in Fabbrica»: È riconosciuto un credito d'imposta pari al 30% per investimenti in impianti fotovoltaici, sistemi di accumulo (storage) e sistemi di gestione energetica (BEMS).

Condizione: L'investimento è ammissibile se destinato a un autoconsumo superiore al 70% della produzione. Priorità e premialità per le Comunità Energetiche d'Impresa (CEI) in coerenza con il Decreto CACER.

Semplificazione Autorizzativa: Istituzione di una procedura autorizzativa rapida in capo agli enti competenti (MASE/Regioni) che garantisca il rilascio dei titoli abilitativi e di connessione entro **90 giorni** dalla domanda completa (fast-track).

Beneficiari: PMI manifatturiere energivore e non.

Durata e Limiti di Spesa: Bandi rolling 2026–2027. Costo stimato: **1 miliardo di euro/anno**.

Impatto Economico Stimato e Sinergie: L'impatto atteso è una riduzione della bolletta energetica aziendale del –15–20%, aumentando la resilienza ai prezzi volatili. Si stima una riduzione delle emissioni Scope 2 del –25%. La misura è fondamentale per l'efficacia del T6.0 sull'efficienza energetica e per la competitività di filiere critiche come Ceramica (12.4) e Acciaio (12.5).

3.2 Conto Termico 3.0 accelerato + semplificazione edilizia produttiva

Analisi del problema

Contesto macro e settoriale: Il patrimonio edilizio produttivo (capannoni industriali) necessita di urgenti interventi di riqualificazione energetica e adeguamento sismico.

Criticità: I meccanismi incentivanti esistenti (es. Conto Termico) sono percepiti come eccessivamente complessi, con bassi massimali per le PMI. Soprattutto, i procedimenti amministrativi per l'edilizia produttiva (urbanistica, antisismica,



autorizzazioni) sono lunghi e stratificati. Nonostante le proroghe ai titoli edilizi (fino a 36 mesi), la lentezza burocratica rimane un deterrente.

Impatto: Rallentamento dei cantieri e aumento dei costi indiretti per le imprese. L'obiettivo è raggiungere una riduzione dei tempi di cantiere del -20% attraverso la semplificazione burocratica, che è neutra sulla finanza pubblica ma genera gettito IVA indotto.

Proposta

Conto Termico 3.0: Potenziamento del Conto Termico: innalzamento dei massimali di incentivazione per la riqualificazione energetica e sismica degli immobili produttivi. Semplificazione procedurale per la cessione del credito a istituti finanziari per le PMI.

Sportello Unico Digitale: Creazione dello **Sportello Unico Digitale per l'Edilizia Produttiva** (SUEDP) che operi come *single point of contact* per tutte le autorizzazioni (urbanistiche, energetiche, antisismiche, ambientali). Si prevede l'armonizzazione e riordino delle norme sovrapposte, applicando il principio del «**once-only**» documentale.

Beneficiari: PMI del settore costruzioni, industria e servizi.

Durata e Limiti di Spesa: Strutturale. Neutro in termini di spesa pubblica (riduzione tempi e oneri amministrativi).

Impatto Economico Stimato e Sinergie: L'impatto atteso è una riduzione dei tempi cantiere del -20%, con conseguente aumento dell'assorbimento di capacità del settore costruzioni. La semplificazione amministrativa è cruciale per la rigenerazione delle aree produttive e per l'efficacia della Misura 6.5 (Stabilizzazione Bonus Casa).

4. Capitale, credito e garanzie

4.1 «Garanzia PMI 2.0» anticiclica e pro-innovazione

Analisi del problema

Contesto macro e settoriale: Il Fondo di Garanzia PMI è il principale strumento anticiclico e di supporto all'accesso al credito per le imprese italiane. Nel primo semestre 2025 ha continuato a erogare volumi elevati (23.7 miliardi di importo finanziato).

Criticità: La Garanzia deve evolvere per diventare selettiva, indirizzando il credito non solo alla liquidità generica ma specificamente agli investimenti strategici (6.0/AI). Le regole attuali prevedono coperture (80-90%) in sezioni speciali (es. Calabria, Sicilia, Trento) che devono essere generalizzate e standardizzate per l'innovazione.

Impatto: La Garanzia deve sfruttare l'elevato effetto leva (moltiplicatore atteso ~6-8x) per mobilitare investimenti aggiuntivi per 6-8 miliardi di euro. L'introduzione di uno

scoring che premia R&S e qualità del lavoro riduce il rischio di default atteso, migliorando la qualità del portafoglio garantito.

Proposta

La copertura del Fondo di Garanzia è potenziata fino all'**80%** (garanzia diretta) e **90%** (controgaranzia) per operazioni di finanziamento destinate esclusivamente a (i) investimenti in beni strumentali 6.0/AI, (ii) progetti di R&S e (iii) sviluppo export. I criteri di accesso e di pricing della garanzia devono integrare un sistema di scoring che premia esplicitamente la qualità del lavoro (es. contratti TI, formazione 4.0/AI) e la spesa in R&S dell'impresa.

Beneficiari: PMI, micro imprese e startup innovative. Ammesse anche Mid-Cap fino a 499 dipendenti per operazioni



dedicate.

Modalità di Accesso: Delega a MCC per definire i nuovi criteri e plafond tematici per l'innovazione.

Durata e Limiti di Spesa: Strutturale. Dotazione aggiuntiva richiesta: **1.0 miliardo di euro**.

Impatto Economico Stimato e Sinergie: Si stima che la dotazione aggiuntiva mobiliti investimenti tra 6 e 8 miliardi di euro. L'alta leva finanziaria (6–8x) massimizza l'efficacia dell'intervento pubblico. Sinergia fondamentale con T6.0 (2.1) e il Credito AI (2.2).

4.2 ACE «rilancio patrimonializzazione» mirata alle PMI

Analisi del problema

Contesto macro e settoriale: L'Aiuto alla Crescita Economica (ACE) è un meccanismo fiscale che premia l'incremento di capitale proprio. La sua reintroduzione, se mirata e potenziata, può affrontare la vulnerabilità finanziaria delle PMI.

Criticità: La struttura finanziaria delle PMI italiane è storicamente sbilanciata verso il debito (alto debt-to-equity). Questa fragilità rende le imprese meno resilienti agli shock economici e aumenta il costo del credito.

Impatto: Reintroducendo l'ACE con un rendimento nozionale (RN) più elevato (1.5–2x il tasso di mercato) e vincolandolo a investimenti produttivi, si incentiva l'autofinanziamento e si riduce il leverage (target Debt-to-equity -3 pp). Questo rafforza la new bankability delle imprese.

Proposta

Reintroduzione dell'ACE per gli esercizi 2026, 2027 e 2028.

La deduzione dal reddito d'impresa (IRES/IRPEF) è pari al rendimento nozionale applicato all'incremento di capitale proprio, calcolato su un **RN maggiorato (1.5–2x tasso di mercato)**.

Condizione: L'incremento patrimoniale deve essere condizionato all'effettuazione di investimenti produttivi e al mantenimento o incremento occupazionale.

Beneficiari: PMI e cooperative. Esclusione esplicita di operazioni meramente finanziarie.

Modalità di Accesso: Dichiarazione dei redditi annuale.

Durata e Limiti di Spesa: Sperimentazione triennale (2026–2028). Costo stimato: **0.8 – 1 miliardi di euro/anno**.

Impatto Economico Stimato e Sinergie: L'impatto atteso è una riduzione del Debt-to-equity delle PMI di 3 punti percentuali. La misura è complementare all'IRES premiale (1.2), creando un doppio incentivo fiscale (riduzione aliquota + deducibilità) per chi capitalizza e reinveste.

5. PA, giustizia economica e tempi di pagamento

5.1 «PA a 30 giorni» con piattaforma escrow

Analisi del problema

Contesto macro e settoriale: I tempi di pagamento della Pubblica Amministrazione (PA) rappresentano una delle

principali criticità sistemiche per le PMI, specialmente per le microimprese, che subiscono gravi tensioni di liquidità. L'Italia rimane sotto pressione per l'adeguamento ai termini



della Direttiva europea (30 giorni).

Criticità: I Days Sales Outstanding (DSO) della PA superano sistematicamente i 30 giorni, aumentando il contenzioso e, in casi estremi, causando fallimenti aziendali per carenza di liquidità (target di riduzione -10% fallimenti).

Impatto: Per superare le prassi dilatorie e le eccezioni locali, è necessario un meccanismo cogente e automatico. La creazione di una **piattaforma Escrow Tesoro-SIOPE+** garantisce l'automaticità del pagamento a 30 giorni, con applicazione immediata di penali e interessi di mora. Questo trasforma il problema da amministrativo a finanziario, gestibile dal Tesoro. La misura è **neutra o positiva** per la finanza pubblica, riducendo gli interessi moratori accumulati e il contenzioso.

Proposta

I pagamenti dovuti dalle Amministrazioni Pubbliche per forniture di beni e servizi sono garantiti entro 30 giorni dalla data di ricezione della fattura, tramite l'attivazione di una

piattaforma Escrow gestita in coordinamento tra Tesoro e SIOPE+.

In caso di superamento del termine (30 gg), scatta l'applicazione automatica di penali e interessi di mora in favore del fornitore, prelevati dal conto di tesoreria dell'ente inadempiente.

Introduzione di una norma cogente che deroga in via generalizzata a prassi o disposizioni regionali/enti locali che prevedono termini di pagamento superiori ai 30 giorni.

Beneficiari: Tutti i fornitori della PA, con priorità di accesso facilitato (es. factoring calmierato) per PMI con meno di 50 addetti.

Durata e Limiti di Spesa: Strutturale. Costo **Neutro/Positivo** per la finanza pubblica.

Impatto Economico Stimato e Sinergie: L'impatto atteso è la riduzione del DSO PA sotto i 30 giorni e una riduzione dei fallimenti aziendali indotti da crisi di liquidità del -10%. La misura migliora la reputazione creditizia e la stabilità finanziaria delle PMI.

5.2 «Giustizia d'impresa veloce» (fast-track contrattuale)

Analisi del problema

Contesto macro e settoriale: Un sistema di giustizia civile lenta rappresenta un costo occulto per l'economia. L'efficace applicazione dei contratti è cruciale per la riduzione dei costi di transazione e per incentivare l'investimento, come evidenziato dagli studi sul rapporto tra giustizia e sviluppo socio-economico.

Criticità: La lentezza della giustizia ordinaria aumenta il risk premium (costo del capitale) e disincentiva gli scambi e gli investimenti.

Impatto: La creazione di un canale rapido e specializzato (ADR/Arbitrato) per controversie di valore limitato (<500k€) può ridurre significativamente il costo del capitale (target -30 bps) e liberare risorse investibili.

Proposta

Istituzione di una Sezione Specializzata di ADR/Arbitrato, dedicata alle controversie contrattuali in cui è parte un'impresa (anche come fornitore PA), con valore inferiore a 500.000 €.

Tempi e Esecutorietà: Il lodo arbitrale deve essere emesso entro 120 giorni dall'instaurazione del procedimento, con esecutorietà rafforzata.

Beneficiari: Imprese e PA (con meccanismo di opt-out reciproco).

Modalità di Accesso: Modifica del Codice di Procedura Civile (CPC) e del Codice Appalti per l'inserimento di tale procedura come via preferenziale.

Durata e Limiti di Spesa: Sperimentazione triennale (dal



2026). Costo di setup: 100 milioni di euro.

Impatto Economico Stimato e Sinergie: L'impatto atteso è una riduzione del costo del capitale (risk premium)

di -30 bps e risparmi sulla giustizia ordinaria. Sinergico con la Misura 5.1 (riduzione del contenzioso sui pagamenti PA).

6. Lavoro, capitale umano, sicurezza

6.1 Incentivi occupazione selettivi e stabili

Analisi del problema

La politica degli incentivi al lavoro deve passare da misure temporanee a strumenti selettivi e stabili, focalizzati sulla qualità e l'anti-turnover.

Proposta

Stabilizzazione Esoneri contributivi: Stabilizzare gli

esoneri contributivi per Under 35 e donne, vincolandoli a profili qualificati e a soglie minime salariali di ingresso. Introdurre clausole **anti-turnover** più rigide.

Apprendistato Duale: Ripristino dell'esonero contributivo al livello 2025 per l'apprendistato di I livello. Conversione rapida in TI con accesso alla maxi-deduzione

6.2 Investimenti in standard di sicurezza sul lavoro

Analisi del problema

Gli eventi infortunistici e le malattie professionali causano danni enormi in Italia: ad oggi, infatti, si stima un costo sociale degli infortuni sul lavoro di circa 105 miliardi di euro, pari a oltre il 6% del PIL, suddiviso tra costo assicurativo, costo prevenzionale e costi indiretti, rendendo necessario interrogarsi sull'efficienza ed efficacia delle attuali misure di prevenzione e protezione in azienda

Proposta

Introduzione di un **credito d'imposta, riconosciuto**

alle aziende virtuose che scelgono di investire in Salute e Sicurezza sul lavoro, nella misura del 50%, sui costi sostenuti per attività di prevenzione, formazione, informazione e addestramento, nonché di consulenza, di medicina del lavoro e in relazione a quei costi imputabili all'adeguamento dell'azienda al D.Lgs 81/08. Tale misura agevolativa, rapportata a dei massimali variabili in base al grado di rischio e delle dimensioni aziendali, contribuirebbe ad implementare, dal punto di vista quantitativo e qualitativo, le misure di sicurezza nelle aziende, riducendo così l'indice infortunistico.



6.3 Sicurezza sul lavoro e tecnologia

Analisi del problema

La sicurezza sul lavoro è un imperativo etico ed economico. La tecnologia (IoT, AR, esoscheletri) è fondamentale per la prevenzione e la riduzione degli infortuni (target -10% incidenti).

Proposta

Credito «Safety 6.0»: Credito d'imposta del **30%** su

investimenti in sensoristica IoT per il monitoraggio dei rischi, esoscheletri, visori AR per la formazione immersiva e dispositivi di protezione individuale (DPI) avanzati.

Premialità INAIL: Riconoscimento di un premio INAIL premiale automatico per le aziende aderenti al Safety 6.0.

7. Compliance semplice e lotta al nanismo burocratico

7.1 «One-stop PMI»: fascicolo d'impresa unico e pre-compilato

Analisi del problema

Contesto macro e settoriale: La burocrazia rappresenta un costo insostenibile per le PMI, stimato tra 57 e 80 miliardi di euro all'anno. La frammentazione documentale e la duplicazione delle richieste tra enti (REA, INPS, INAIL, Agenzia Entrate) sono inaccettabili.

Criticità: Sebbene il Fascicolo Informatico d'Impresa sia stato normato di recente, manca l'interoperabilità effettiva tra i principali enti di controllo (Agenzia Entrate, INPS, INAIL) e l'applicazione del principio del silenzio-assenso generalizzato.

Impatto: L'attuazione del One-stop PMI è l'intervento con il più alto potenziale di risparmio strutturale. La creazione di un unico cassetto digitale interoperabile e l'introduzione del **silenzio-assenso per autorizzazioni non complesse entro 30 giorni** riducono i tempi amministrativi e liberano risorse aziendali.

Proposta

Cassetto Digitale: Estensione del Fascicolo d'Impresa (One-stop PMI) a un unico cassetto digitale interoperabile tra REA, INPS, INAIL, Agenzia Entrate e Albo Gestori Ambientali, pre-compilato con i dati aziendali necessari per gli adempimenti.

Silenzio-Asenso: Introduzione del meccanismo di **silenzio-assenso** per le autorizzazioni e i procedimenti amministrativi non complessi, con termine perentorio di **30 giorni**. Superato il termine, l'autorizzazione si considera rilasciata.

Beneficiari: Tutte le imprese, con impatto massimo sulle microimprese.

Durata e Limiti di Spesa: Strutturale. Neutro/Positivo (risparmi su oneri amministrativi).



7.2 «No-tax day» per micro imprese

Analisi del problema

Le microimprese sono sommerse da un calendario fiscale frammentato e complesso (scadenze mensili, trimestrali).

Proposta

Calendario Fiscale Semplificato: Istituzione di un calendario fiscale semplificato per le micro imprese

(fatturato inferiore a X), con due sole scadenze annuali per la maggior parte dei versamenti (simile al modello di *No-tax day*).

Compensazione Automatica: Compensazione automatica dei crediti e debiti fiscali/contributivi tra le diverse gestioni (INPS, Entrate, Fisco).

8. Settori

8.1 Manifattura

Analisi del problema

La manifattura, cuore dell'economia italiana, necessita di incentivi mirati su R&S e internazionalizzazione.

Export: Le microimprese (platea target 20.000 unità) faticano a sostenere i costi di partecipazione a fiere e la preparazione dei campionari.

R&S: Il credito d'imposta R&S è spesso percepito come complesso, specialmente nella distinzione tra attività ordinarie e straordinarie.

Proposta

Voucher Export & Fiere: Istituzione di un voucher di **10.000 €** per le microimprese per la partecipazione a fiere internazionali e servizi di consulenza export, con cofinanziamento al 50%.

Credito R&S Semplificato: Istituzione di una singola aliquota del **20%** per le spese in R&S, focalizzata su prototipi e trasferimento tecnologico in collaborazione con Università e Istituti Tecnici Superiori (ITS).

8.2 Turismo e ospitalità

Analisi del problema

Il settore è penalizzato dalla bassa spesa media per notte, dalla stagionalità e dalla carenza di skill digitali/linguistiche.

Proposta

Fondo Qualità ESG: Istituzione di un Fondo da 110

milioni di euro per l'upgrading qualitativo delle strutture, investimenti ESG (efficienza energetica) e gestione dei flussi data-driven.

Tax Credit Destagionalizzazione: Credito d'imposta al 30% sui costi sostenuti per l'organizzazione di eventi, itinerari o pacchetti turistici nella bassa stagione.



8.3 Edilizia e riqualificazione

Analisi del problema

Il settore deve affrontare la fine del picco degli incentivi straordinari (Superbonus) e l'incertezza normativa.

Proposta

Stabilizzazione Bonus Casa 50%: Stabilizzazione del Bonus Casa al 50% per il biennio 2026–2027. Sempli-

ficazione sulla cessione del credito, limitandola a PMI qualificate (white list) e introducendo tetti anti-gonfiaggio dei prezzi.

Rigenerazione Aree Produttive: Credito d'imposta del 30% per bonifiche e riusi industriali delle aree dismesse.

8.4 Logistica e dogane

Analisi del problema

Il settore è critico per la competitività export e soffre di lungaggini doganali e bassa intermodalità.

Proposta

Corridoi Doganali Intelligenti: Implementazione di

sdoganamento pre-clearing tramite AI/IoT.

Voucher Intermodalità: Voucher per il trasferimento del trasporto merci da gomma a ferrovia/mare corto raggio.

9. Payback per i dispositivi medici

9.1 La franchigia per salvare le piccole e medie imprese

Analisi del problema

Il meccanismo del payback applicato ai dispositivi medici si sta configurando come una misura iniqua e insostenibile, tale da compromettere la sopravvivenza di migliaia di piccole e medie imprese italiane e, conseguentemente, la continuità delle cure per i pazienti. Il payback grava ingiustamente sulle imprese fornitrici, in particolare sulle PMI, che costituiscono la prima linea di innovazione e di supporto ai territori. L'onere imposto è tale da condurre gran parte delle aziende italiane al rischio di fallimento.

Proposta

Definizione di una franchigia di 5 milioni di euro al preciso scopo di tutelare le piccole e medie imprese particolarmente esposte dalle misure previste in tema di payback (parliamo di circa il 95% del comparto, circa 4500 imprese con oltre 18 mld di fatturato annuo, per 190.000 addetti). Detta specifica misura si caratterizza nella esenzione sui primi 5 milioni di euro di fatturato oggetto di payback annuo in dispositivi venduti al SSN.



Conclusioni

Il messaggio complessivo che Conflavoro intende lanciare da un punto di vista strategico in questa fase di definizione dei contenuti della legge di bilancio 2026 si basa quindi su tre pilastri:

- 1. Switch di Paradigma:** Passaggio da sussidi frammentati, temporanei e orizzontali a incentivi strutturali, permanenti e selettivi, focalizzati su **investimenti in produttività, lavoro qualificato e AI**.
- 2. Condizionalità Intelligenti:** Legare i grandi strumenti di politica economica (es. Decontribuzione Sud, Transizione 6.0) a risultati misurabili (incremento occupazionale, adozione AI, risparmio

energetico) tramite clausole use-it-or-lose-it.

- 3. Semplicità Amministrativa:** Massima semplificazione burocratica (One-Stop PMI, pre-valutazione automatica 6.0, fast-track energetico) per rendere gli incentivi accessibili anche alle microimprese, riducendo i costi di compliance.

L'obiettivo è spostare l'asse della manovra su produttività e salari, finanziando le misure non a debito ma attraverso strumenti che liberano capitale privato, stabilizzano il costo del lavoro qualificato e accelerano la transizione tecnologica delle PMI.



CONFLAVORO

Piccole Medie Imprese